

Zut

ne LA RIVOLUZIONE



Il cappello

Bifo nonostante

Il gesto provocatorio si è sempre reso colpevole di essere frammentario: è scomodo per questo.

Come se quelli che lo compiono stessero comodi!

Non è abbastanza sereno e modesto.

Come se partisse da olimpiche certezze e potesse permettersi il lusso della modestia!

E solo ribellismo e rivolta, il solito irrazionalismo.

Effettivamente dovrebbe chiedere le scuse per non avere quella paterna serenità che mostrano gli altri!

Infine è un gesto di debolezza.

Ebbene? Perché perdere l'occasione di fare della propria debolezza la propria forza, della propria emarginazione la propria presenza?

E poi, per rassicurare questi Padri apprensivi: chi ve lo ha detto che la nostra unica e sola arma è questa? Ah! un altro pericolo: attenti a non porvi al di fuori della storia, con cose come il desiderio, i piaceri, ecc.

E voi a non inventarvene una come piace a voi.

Meno male però che ci sono sempre quelli che sanno che periodo sta attraversando la storia, quali sono le tattiche da mettere in opera, le strategie vere, le dimensioni progettuali urgenti quanto indispensabili, la necessità del superamento, il diventare

Non vorremmo spingere il nostro ribellismo provocatorio a questo punto - ma vi siamo costretti dalla vecchia dialettica di forza e di violenza Realismo-utopia, razionalismo-irrazionalismo, etc. Ma questa loro saggiacchezza non nascesse, per caso, dallo sconcerot che i folli, quelli di dentro e quelli di fuori, il gesto deviano possano parlare da soli, che la loro sintomatologia diventi fatti, eventi, situazioni che non si riflettono più semplicemente nello specchio della diagnosi dei vari esperti, psichiatra, sociologo, linguista, giornakista, specializzato,,,,, Niente più interpreti, terapeuti, politici, basta con la loro mediazione, la loro carità e competenza, la loro serena e piena modestia, ed il loro simpatico affetto.

Vorremmo anche sapere che cos'è questa nuova razionale-ità?

Perché poi non sono così ingenui, hanno saputo della crisi della ragione,

E, anche, che cos'è l'irrazionalismo?

E come mai questa vecchia scimunita che fa bella figura solo in versi affianca ancora dopo tanti anni, come un tarlo, la ragione?

Di fronte alla perdita di credibilità alla crisi di consenso ormai evidente il potere rivela insieme la sua ferocia e la sua follia.

In modo predeterminato il potere ha ucciso Francesco Lorusso.

Un nugolo di testimonianze rivelano come e chi lo ha ucciso; eppure il potere tenta una ulteriore provocazione: una voce parla di qualcuno che sarebbe venuto da fuori a sparare; poi smentiscono gli stessi inquirenti, ma intanto il potere ci prova.

Non basta si accusa Radio Alice di avere organizzato gli scontri di Venerdì e Sabato. Radio Alice non ha fatto altro che dare la parola al movimento, trasmettere le telefonate. Ma intanto si cerca di colpire tutto il movimento colpendo e criminalizzando un suo strumento d'informazione. Non basta si cerca di accreditare un collegamento tra Alice e i collettivi romani di Via dei

adulti senza invecchiare, l'esser vecchi rimanendo giovani, evitando le intemperanze giovanili. Peccato, però, che in genere questo tipo di "umanità storica" non regga proprio intellettualmente e psichicamente, quelli che potremmo chiamare periodi storici di fermentazione, di crisi, mancanza di dimensioni progettuali d'insieme. 'E come se vedessero una testa calva che va subito coperta - per evitare spiacevoli riflessi - con un cappello: si chiami, poi, Partito, Progetto, Razionalità, Ordine, ecc. Va detto che il cappello lo portano con una certa sicurezza e con altrettanta disinvolture, fanno i censori affettuosi ma severi di quelli che pensano sia meglio l'esperienza della frammentarietà che la saggezza riposante di un paio di briglie.

Sì, forse, l'utopia più affascinante fu formulata durante la esperienza rivoluzionaria del '17 da Blok:

Il superamento della polarizzazione distruzione-costruzione. Il superamento di una esperienza della separazione sulla quale si fonda da un po' di anni la nostra civiltà occidentale

Ma questi - per carità! - stanno bene e attenti a non mettere piede sul terreno dell'utopia (anche per l'utopia provano un affetto severo) - eppure all'interno di questa vecchia dialettica non vedono l'ora di dire che il momento 'selvaggio', quello distruttivo destrutturante è finito; e sempre dal cappello tirano fuori la terza parola magica: il superamento.

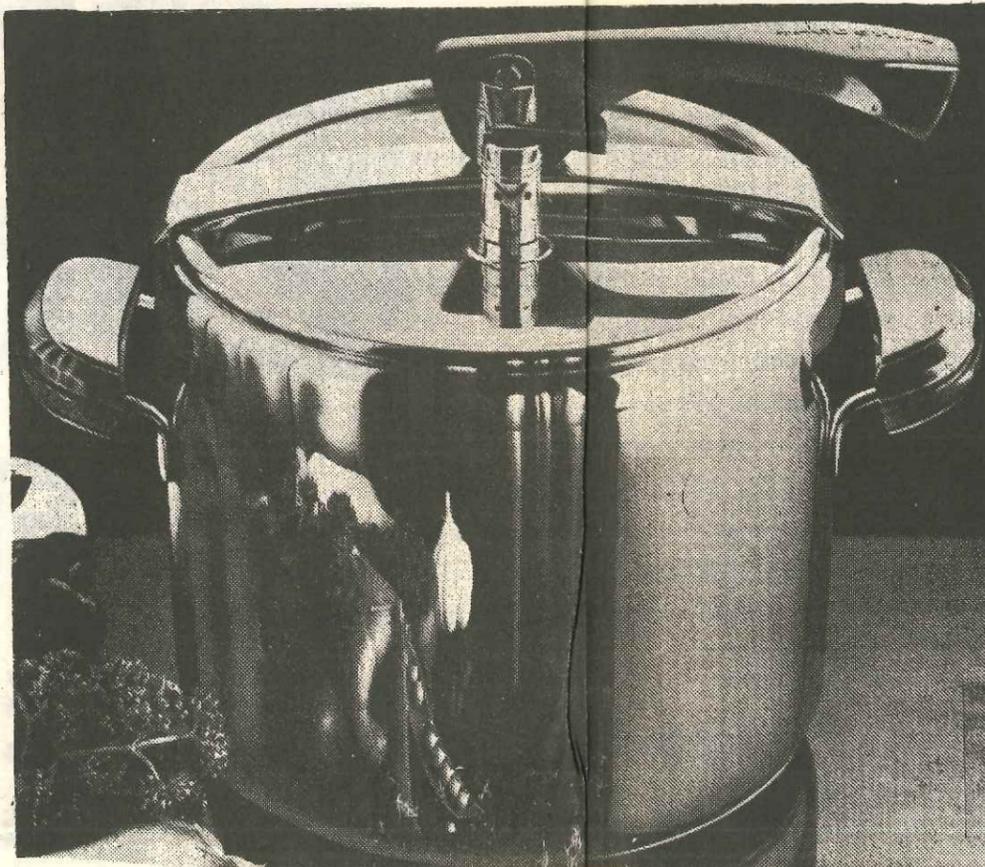
Quello che li caratterizza è la fretta.

Meglio quando lo dice il potere: adesso basta!

o quando lo dice un uomo di spirito come De Gaulle: la ricreazione è finita! e suona la sirena.

Affidi la testimonianza della tua presenza, del tuo esserci nel contesto sociale al gesto provocatorio, all'espressione dei desideri: cose da intellettuali della solita avanguardia del '900.

diventano pratiche di massa. pochi malvagi ed incoscienti hanno seminato il seme dello sballo, si son buttati nell'elogio della follia senza sapere nemmeno cosa fosse.; e quelli che avrebbero dovuto professionalmente saperlo sono individui socialmente pericolosi, culturalmente e scientificamente in malafede, i soliti oscuri provocatori. Si vuole lasciare esprimere al desiderio la sua carica eversiva, allargare il tessuto esperienziale? Crudeltà indicibile mandare allo sbaraglio su una via immensamente pericolosa tutti questi matti. Essi, perchè bisogna dire che alcuni di questi - di professione psichiatri finiscono per ospedalizzare il mondo e si sentono chiamati a terapeutizzarlo (certo, tenendo conto delle condizioni materiali.....). In più hanno la vocazione paterna e parlano da padre a padre, con i deliranti (veri o falsi a questo punto?) l'affetto e la comprensione, con i padri negativi durezza e severità; l'inverso se i primi dovessero insistere ed i secondi di esistere.



Volsci. E mi si accusa personalmente di aver tenuto questi collegamenti. A parte il mio personale profondo disaccordo con molte delle posizioni dei compagni di via dei Volsci, ~~xxxxxxxxxxxx~~ ~~xxxxxxxxxxxx~~ che non è qui in discussione, io non ho fatto altro che lavorare all'informazione nel movimento e dare diffusione ad ipotesi che dal movimento sono prodotte e questo del tutto alla luce del sole.

A questo punto è chiaro cosa il potere cerca di fare a Bologna: dopo aver visto che il movimento non cede di un passo dalla sua dimensione di massa, dalla sua capacità di proposta e di indicazione

alla classe operaia, oltre che ai giovani proletari e agli studenti, si cerca di isolare uno strumento denunciandolo come l'istigatore, l'organizzatore. Ma la volontà di lotta si organizza da se si istiga da se per usare questa orrenda espressione.

Oppure verranno attribuire ad un complotto anche il corteo di ventimila operai e studenti che abbandonando il comizio sindacale hanno percorso Torino al grido: "L'unica vera provocazione è il governo delle astensioni" ?

Oppure verranno attribuire ad un complotto i quindicimila compagni che a Bologna invece di ascoltare Zangheri che attaccava il movimento hanno sfilato per le vie del centro?

Che il potere la smetta con la sua ma-



cabra farsa non c'è complotto che possa far crescere la gigantesca ondata che oggi sommerge il potere democristiano e la tregua padronale.

Io - Franco Berardi -, detto Bifo, come scrivono i giornali borghesi ho istigato ed organizzato la mia personale voglia di cambiare il mondo e la vita, la mia personale rabbia contro gli assassini di Francesco Lorusso ho messo la mia persona e la mia disponibilità al servizio di questo movimento che cresce contro la società dei sacrifici, della miseria e dello sfruttamento. Non ho complotto, ne tenuto collegamenti, ne organizzato.

Ho cercato di capire una tendenza inar-

da difendere se non l'intelligenza contro la barbarie. Ma non mi basta è un livello in cui il soggetto scompare riemergono gli spettri delle astrazioni: classe operaia, politica, la ruotizzazione all'interno di un gruppo. Non vi sto parlando delle banalità del nuovo modo di far politica, ma della difficoltà ad investire le proprie energie in più direzioni, della difficoltà di cambiare maschera. Le maschere ci si appiccicano addosso. Avrebbe detto Reich che il carattere prende il sopravvento sul processo di liberazione. Il movimento cresce, ma non rompe le strutture caratteriali dei soggetti. Ognuno ha pronta una nuova masche-

**DI VERGOGNAMO UN PO', IN QUESTO TREMENDO PER
VERGOGNEREMMO ANCORA DI PIU' SE NON LO FACI**

"L'insurrezione non è per nulla uno stato morale, e deve essere tuttavia la condizione permanente di una repubblica; sarebbe quindi assurdo quanto pericoloso l'esigere che chi deve mantenere il perpetuo sconvolgimento immorale della macchina fosse egli stesso un essere morale."

(Alphonse-Donatien de Sade)

Da sempre il terreno preferito della sconfitta è stato quello della coscienza: l'intelletto, nel capire, ha sempre distrutto il suo oggetto. La storia di tutte le rivoluzioni è piena dei miserabili tentativi di chi, per una ragione o per un'altra, si era creduto a capo dell'insurrezione, di capire, e per ciò stesso di giustificare, le azioni fatte. Giustificare vuol dire rimettersi in contatto con quella stessa logica, quella stessa macchina che si era creduto abbattere: ma il fuoco non tocca, purtroppo, ~~le~~ le teste. E, dopo aver visto il nemico fuggire davanti alla enormità dei suoi errori e dei suoi peccati, e davanti alla forza, ecco che di nuovo esso ci ha accerchiati, è di nuovo fra dinoi, peggio, dentro di noi. E' di nuovo la paura che rioccupa il suo terreno preferito; l'eco delle parole della mamma, davanti all'enormità dei nos-

restabile verso la liberazione e di di-
rta.

Per l'idiozia del potere individuarne
la tendenza è organizzare un complotto.
Sono consapevole del fatto che la fero-
cia del potere cerca le sue vittime e
non c'è nessuna intenzione da parte
del potere di conoscere la verità e ri-
spettarla. (La prova è la condanna di
tre compagni in un processo sommario,
l'arresto di compagni presi nella reda-
zione di Radio Alice dalla quale centi-
naia e centinaia di compagni hanno tra-
smesso, la stessa montatura contro di
me).

Per questo la mia deposizione la rendo
di fronte al mio movimento al quale ma-
ndo un saluto come sempre a pugno chiu-
so.

Francesco Berardi.

Bifo è latitante, molti compagni di Ra-
dio Alice sono in galera.

Bisogna difenderli. Bisogna respingere
le assurde montature che la questura
in combutta con Zangheri ha allesti-
to su questi compagni.

Ma ho sempre più la sensazione di non
avere niente da difendere.

Riesco a concepire la difesa solo
in un senso negativo come difesa con-
tro, ad esempio contro l'ignoranza, la
stupidità, la malafede di chi continua
ad esibire come prove dell'esistenza
di un piano preordinato giornali che
riprendevano le tesi maoiste delle zo-
ne liberate cercando di collegarle ai
processi di liberazione in atto nelle
metropoli capitaliste. Spazi liberati
liberanti: questa è la prova dell'esi-
stenza di un piano. Non abbiamo niente

ra in cui essere imprigionato. India-
ni, autonomi, creativi: i ruoli si ri-
producono. Reprimere ed autoreprimer-
si - mi sento ancora una volta trasci-
nato da una forza interna che mi spin-
ge e mi condiziona, non riesco a fare
i conti con il mio passato ed esso rie-
merge, mi reimpone i vecchi comporta-
menti. Scappo, cerco di rifugiarmi; ho
già vissuto questa storia.
Non voglio produrre deserti. Basta po-
co a distruggere i germogli della vita
cariche di paura mi rodono, sento di
sparere senso di morte.
Bisogna difendere i compagni, il gio-
co con la nostra morte, con il vuoto
che continuamente ci assale, la diffi-
coltà ad incontrarci come soggetti an-
che con le persone che amiamo non ci
impedisce di combattere la vostra mac-
china di morte.

Ci siamo messi sulla strada dell'uso
del falso, dell'ironia, degli stravol-
gimenti linguistici, pur sapendo quan-
to pesi la dimensione separata della
scrittura, quanto rischio si sia nel
gioco - distacco tra gioco e passione,
gioco lucido=partita a scacchi con il
potere.

Non permetteremo, quindi, che il falso
ingenuo e prepotente, la malafede di-
chiarata dei pennivendoli del potere,
di chi fa della separazione il suo me-
stiere, aiuti la macchina statale a te-
nere in galera i compagni, e a perse-
guitarne altri con montature di tipo
maccartista.

**Provocato da troppi datteri
il malore di Berlinguer?**

**PERIODICO ECONOMICO, A CHIEDERVI DEI SOLDI MA DI
PIÙ.
PER RADIO ALICE
CONTATTE N. 812121
POSTALE
MAURIZIO
TORRELLA
INTESTATO A**

tri desideri, ritrova intatta la sua
forza di persuasione, la forza della
ragionevolezza.

Perché teorizzare, e cioè fon-
dare su basi "scientifiche" i mo-
menti e i modi di una vittoria, è,
già, teorizzare la sconfitta.

Ma, se, come diceva de Maistre,
"i castighi sono sempre proporzio-
nati al crimine e i crimini propo-
rzionati alle conoscenze del colpe-
vole: di modo che il diluvio presu-
pone crimini inauditi e questi cri-
mini presuppongono conoscenze infi-
nitamente al di sopra di quelle da
noi possedute", allora ci piacereb-
be esplorare il crimine che stia-
mo pagando, l'orrenda nefandezza
commessa da noi per meritarcì que-
sto flusso senza pausa di doveri,
questa lunga convalescenza senza
malattia, questa prigionia senza
sbarre, che le più solide sono dentro
di noi, questo eterno gesto incom-
piuto che nessun altro finirà per
noi. Senza dubbio rivolgere il
cielo sarà poco, come poco sarà
rivoltare queste città da capo a
fondo: i crimini che dovremo esplo-
rare per ansia di giustizia, per
far collimare il castigo col pec-
cato, sono infinitamente più grandi.
Ma il diluvio deve ancora comin-
ciare, il buono, come nei banchetti
e nei film americani, è sempre in f-
fondo.

Sulla re^{vera}pressione

Ogni lettera è un numero, ogni parola è una combinazione sapiente, ogni frase una formula spaventosa che, pronunciata con tutte le aspirazioni e gli accenti dovuti, potrebbe inabissare le montagne e disseccare i fiumi. Voi sapete bene che Adonai creò il mondo con la parola, poi si fece parola egli stesso. La parola percuote l'aria e lo spirito, agisce sui sensi e sull'anima. Benchè profano, vi sarà facile concluderne che essa è la vera intermediaria fra la materia e le intelligenze di ogni ordine. Quanto posso dirvi e che tutti i giorni noi acquistavamo non solo nuove conoscenze ma anche nuovo potere e, se non osavamo farne uso, almeno avevamo la gioia di sentire queste nostre forze e di averne la intima convinzione. Ma le nostre felicità cabalistiche furono presto interrotte e dal più funesto degli avvenimenti.

La violenza cieca dello Stato, e dei suoi complici istituzionali si accanisce contro compagni che hanno pensato di liberare desideri, pulsioni, corpo e spirito attraverso un uso eversivo del linguaggio. Mario Canale ~~di~~ e Franco Berardi sono accusati di associazione sovversiva ed istigazione alla violenza a mezzo stampa. La parola è finalmente di nuovo criminalizzata.

Apuntati per la riforma
Riuscireste
a rendere abitabile
un campo di concentramento



IL LAVORO
RENDE LIBERI
E BELLI.

Ironia, linguaggio, vita

Il gioco del rovesciamento sta appassionando il movimento romano; scoperto il trucco il gioco è facile. "Sacrificarsi non basta bisogna immolarsi". Il trucco è vecchio, in Francia ha una espressione e linguistica precisa "detournement" ed è stato lungamente adoperato dagli esponenti dell'avanguardia storica, ma con un po' di pazienza si potrebbero trovare dei precursori nei grandi scrittori del 700 inglese Swift Sterne etc, ma non è questo che ci interessa fare.

Quello che ci interessa è il senso di amaro che ci lascia l'ironia, questo suo agire solo come azzeramento. L'ironia apre spazi, scardina, mostra ciò che ormai non si può più nascondere. Forza esplosiva, gioia del nichilismo. Forza spettacolare, forza che può esprimersi solo nella rappresentazione, espressione del senso di disagio e di angoscia, ma forza che presuppone l'altro, il nemico

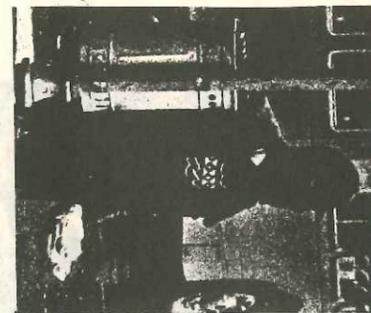
Aprire la strada, spiazza, esibisce la miseria dei progetti altrui; non a caso l'ironia di massa è possibile laddove è presente il P.C.I. che nella miseria del suo progetto, si muove come se l'avesse più difficile con la D.C. che con la sua pratica cinica rende non produttivo l'uso dell'ironia e della satira.

L'ironia manca di carne e sangue, è solo o parzialmente pratica di liberazione, come parzialmente lo è la violenza e la sua organizzazione.

Dalla pratica dell'ironia al linguaggio apodittico e profetico.

Linguaggio che segnasse lo spazio fra i nostri desideri e la difficoltà della loro attuazione. Affascinante operazione che ci ha portato molto più avanti di quanto sperassimo, ci ha permesso di cogliere che il senso di un messaggio è veramente altrove rispetto al suo valore ~~semantico~~ segnico. Ed in un senso molto più ricco di quello in cui tutte le interpretazioni accademiche cercano di rinchiuderlo. Il senso di un messaggio si pone nella sottile rete dei rapporti, pulviscolo ferreo nel mezzo di campi magnetici, ma esso stesso campo di forza si deforma nel flusso articolato, si muove si flette, subisce infinite vicissitudini. La cosa interessante di un messaggio, cosa su cui in genere si è poco indagato è che può essere dichiarativo, apodittico, iperbolico a secondo non della chiave di lettura soggettiva, ma del contesto in cui si immerge.

La Rivoluzione, foglio clandestino come ama chiamarlo l'Unità, è nato come esperimento linguistico di uso di un linguaggio apodittico, profetico da una parte dall'altra come uso di tecniche di rovesciamento linguistico; come pratica di un uso sovversivo del linguaggio, pratica di per se criminale, ma criminale in



Un tram che si chiama desiderio

Disoccupati che non hanno nessuna intenzione di far occupare militarmente il loro tempo.

Studenti che in vecchi testi trovano giustificazione di un significato senza più significato.

Incredibili paria della pace sociale.

Teppisti in trasferta contro l'ordine delle nostre teste.

Sabotatori della norma che agitano il fantasma di giorni passati a scavare come suicidati già scavate dal potere nel ventre molle del suo impero.

Schiavi senza schiavitù condannati però all'eterna giostra valorizzante.

Fuori-posto sempre e comunque.

Speranze senza più soggetti.

Rivoluzionari senza rivoluzioni.

Rivoltosi
Rivoltosi
Rivoltosi

Senza casa insofferenti delle due camere e servizi.

Violenti.

L'araba fenice.

Violenti non-credenti



sa cui esercitarsi.
Padre nostro che sei nei cieli dacci il nostro Lama quotidiano.
Forza che si esprime presupponendo lo Stato, cerca di corrodere, pensa a se stessa come humus della rivolta, a meno di non confondersi con la rivolta stessa a "sarà una risata che vi seppellirà".

un suo proprio spazio, che trova nel codice penale una sua precisa collocazione... con pene ed ammende adeguate.

violenti atei senza nessuna vocazione ad inseguire all'infinito l'ultimo dei vostri scherani.

Quando il caso o la coincidenza fortuita produrranno le mirabili condizioni della vostra morte sapremo procurarvela con tutto l'amore che abbiamo per la nostra vita.



Lo sapevi? Siamo la più grande industria italiana che produce sistemi di diffusione sonora per qualsiasi applicazione.



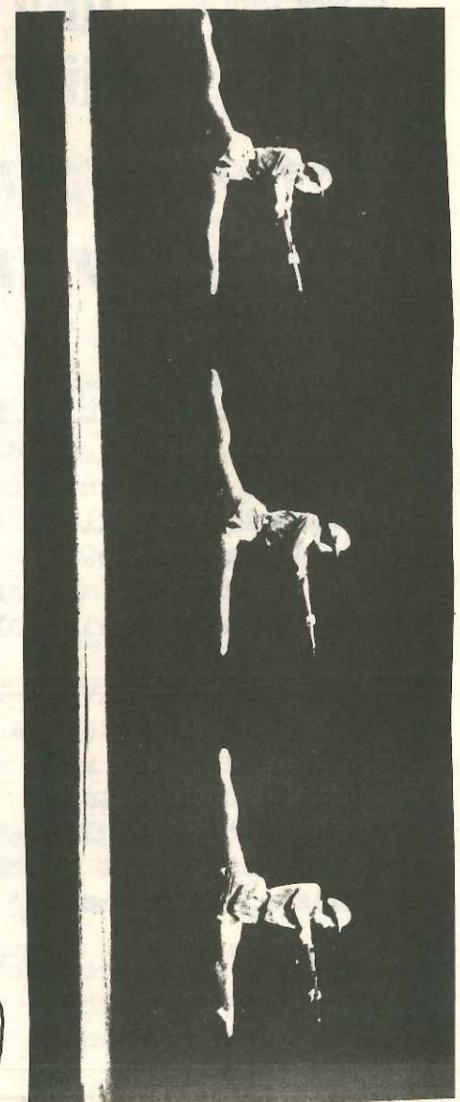
La Rivoluzione ecco una notizia falsa e tendenziosa, o almeno così appariva per chi aveva il senso della difficoltà della sua praticabilità e non cianciava di rottture congiunturali, ma capiva che la rottura è legata ad una situazione internazionale, a meno che come rottura con giunturale non si pensi al governo delle sinistre. Una notizia falsa e tendenziosa che mai come oggi mostra però la sua necessità che produce eventi, per cui evocarla soltanto mette paura. Non si viene incriminati per aver diffuso notizie false e tendenziose, ma per associazione sovversiva: il falso s'invera. Ecco uno strano processo nel rapporto fra linguaggio e realtà. Scrivevamo: "Diffondiamo notizie false che producano eventi veri", il nostro augurio si è avverato in una maniera un pò strana, nel senso che il potere ha decretato che la nostra espressione "La Rivoluzione" era vera, si saldava con esigenze e speranze profonde, non poteva come in altre situazioni essere lasciata a marcire nel ghetto del linguaggio. Il potere decreta che il nostro Revival linguistico di una parola che volevamo strappare alla desuetudine, alla pubblicità ha un valore insurrezionale. Il potere decreta il suo valore semantico e con ciò inverte la nostra frase, il falso diventa vero e rischia per lui di diventare sempre più vero. Dalle armi della critica... Non si può andare troppo oltre con le citazioni dei classici di questi tempi, perché si corre il rischio di essere presi alla lettera.

SINDACATO È BELLO

SVILUPPO
NERC

SUPPLEMENTO A
STAMPA ALTERNATIVA
DIR. RESPONSABILE
MARCELLO BARAGHINI

STAMPATO NELLA TIPOGR.
"XV GIUGNO..."





Mi rallegro e son contento del rinato movimento, non un nuovo '68 (col passato abbiamo rotto), sia studenti che precari siamo tutti proletari. Oggi è d'uopo tener d'occhio nella quotidianità.

per non esser mosca al cocchio, tutti quei comportamenti dei soggetti emergenti: dal lavoro rifiutato all'esproprio praticato il soggetto ha identità.

Nuove indagini su Radio Alice

Due condanne per gli incidenti di Bologna

«Radio Alice» e Collettivo di via dei Volsci: si indaga su una comune matrice

NOSTRO CORRISPONDENTE TITO SARACINO



«autoriduttori»

Agente rubava le ruote di scorta

Genova, 28 novembre. Una guardia di pubblica sicurezza addetta alla protezione del giudice Mario Sossi, Lucio Zini, di 24 anni, di Vicenza, è stato arrestato dai carabinieri per aver rubato una ruota di scorta. Dopo l'arresto

FACILE

Nessuno pagherà le auto bruciate

GIUSTO SBAGLIATO NON IMPORTA

Il mistero della ragazza nappista che dice solo: «Mi chiamo Mara»

FOGLIO SETTIMANALE IN MOVIMENTO 2-12-77

Linea 150

FINALMENTE IL CIELO È CADUTO SULLA TERRA

LA RIVOLUZIONE

12 MARZO UN BEL GIORNO PER COMINCIARE

ASSEMBLEA DI ROMA

PESANTE

Disavventura di un avvocato

L'altra notte, cioè, mentre si accingeva a stendere la traccia del suo intervento il segretario comunista avrebbe magari un'abbondante razione di frutti, dono di un ambasciatore orientale, accompagnando il pasto con alcune sorsate di liquore. Durante la notte Berlinguer ha avvertito i primi sintomi di un'infossazione alimentare. Nella mattinata di mercoledì (il giorno in cui erano previste le sue conclusioni al parlamento comunista) Berlinguer avrebbe

Carabiniere rapinatore

«Mi sono antipatici», ha detto po, per giustificarsi Fausto Ricci



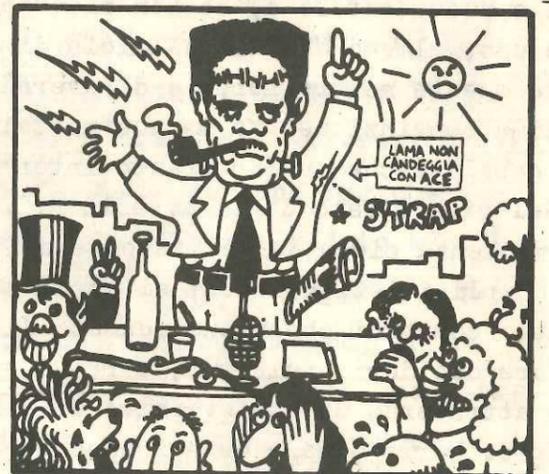
Sesso, corpo, personale, nella lotta al capitale, fanno parte, non scordiamo, della vita che vogliamo.



Dalle fabbriche ai quartieri non c'è posto per i pompieri, un sol grido proletario: "PIU' SALARIO, MENO ORARIO".



Il padrone disperato ha chiamato il sindacato: "LAMA mio salvami tu, così, non se ne può più". E con gran pubblicità va nell'università.



Di preciso il diciassette del febbraio '77, sopra un palco da cantante il progetto delirante: "Il lavoro benedici, viva viva i sacrifici".





Craxi

Durante le licenze assaltava le banche del Modenese

Carabiniere ad Ascoli Piceno rapinatore nelle ore libere a Novi

Nel Transatlantico

CULTURA

Trovati due furgoni carichi di bottiglie incendiarie

Trombadori: Argan prepari una mostra di Fanfani a Mosca

VA BENE COSÌ

Interrogato il vicequestore accusato di episodi boccacceschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LUCIANO PENNA

LA VOSTRA PARTECIPAZIONE

Come poter parlare della Vostra partecipazione al nostro giornalino se non ci avete inviato neppure una lettera?

Probabilmente il nostro giornalino sta piacendovi sempre meno. Questo ci addolora molto.

Foi comunque continuiamo, perseveranti, ad andare avanti, anche se ci sentiamo sempre più soli. **L'Unità / domenica 20 marzo 1977**

Non possiamo invece lamentarci riguardo alla Vostra partecipazione alla Festa di Natale, possiamo anzi dire di essere veramente contenti di avervi avuti qui in così gran numero.

Pensiamo che, tutto sommato, sia andato tutto abbastanza bene. Ci sembra infatti che gli oggetti della mostra Vi siano piaciuti, come pure il presepio ed il filmetto.

Questo, naturalmente, ci fa molto piacere.

Inutile dire che continuiamo sempre ad aspettare qualche Vostra lettera, almeno per pubblicarla e rendere così più importante ed interessante il nostro giornalino.

Nelle altre pagine di questa sezione, inchieste

Che c'è di nuovo

ROMA — Uno dei manifestini distribuiti sabato.

CRESCERE LA TENSIONE

Arrestato dai tassisti

CHE MALE C'È?

colloquio con GIULIO CARLO ARGAN



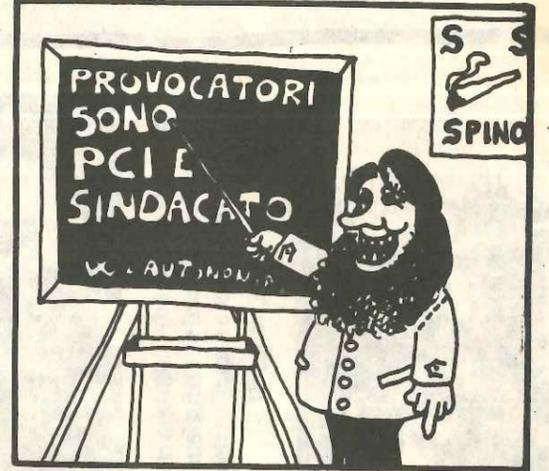
Con tre calci al posteriore fugge via il provocatore.



Ma di nuovo fischia il vento e più forte è il movimento. Berlingotti infuria, impazza: "Son 50.000 in piazza".



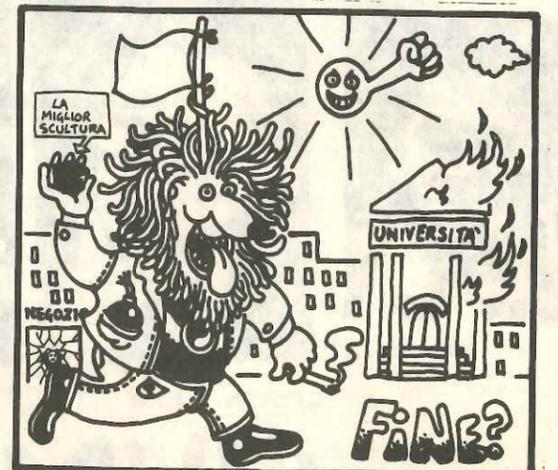
Il rettor dell'ateneo ragionando da babbeo sgombra l'università per salvar la civiltà.



LA natura opportunistica del partito comunista, del suo fido sindacato, abbian dunque smascherato;



e la stampa velenosa di bugie ne ha scritte a iosa: accecati dal prosciutto vedon Volsci dappertutto incapaci, non a caso, di veder più in là del naso.



di capire un movimento che produce godimento che si appropria, che fa festa con bandiere rosse in testa.

BUONO QUALUNQUISTA TROPPO A SINISTRA TROPPO A DESTRA FEMMINISTA

DIFFICILE

Voglio un lager anch'io

Una dichiarazione di Pecchioli

Il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Ci troviamo in presenza di gruppi squadristici armati che tentano di